

☺ **Per ricevere i prossimi numeri di questa nuova newsletter basta inviare il proprio indirizzo e-mail alla Redazione: IRInews2010@gmail.com**



Colgo l'occasione del primo numero per raccontare come è questa newsletter italiana, con l'idea di dare un resoconto adeguato della situazione italiana sull'insegnamento delle religioni, tra scuola e università. Come i lettori di EREnews potranno notare, dal bollettino europeo EREnews è scomparsa la sezione italiana che è stata ereditata, spero con pari dignità (o quasi), da IRInews.

Un grazie dunque a Flavio Pajer che ha creduto e crede in questo progetto, ai futuri lettori e a tutti coloro che hanno avuto voglia e avranno voglia di collaborare a quest'impresa: primi fra tutti gli studenti del corso di laurea specialistica in Scienze storico-religiose, di Roma La Sapienza e RomaTre: Francesco Crudo, Annalisa Dandrea, Lara Cuocina, Marina Guerrisi, Alessandra Muschella, Giulia Nardini e Paolo Pascucci che con me si sono avventurati in questo progetto. Buona lettura!

Mariachiara Giorda

ATTUALITA'

Docenti di Irc: gli scatti di retribuzione sono un diritto, non un privilegio, p. 2

Il crocifisso in aula: la sentenza di Strasburgo e oltre, p. 2

A Vicchio la giunta non vuole crocifissi a scuola, p. 3

Ora alternativa: gli andirivieni di Viale Trastevere, p. 3

Famiglie in sciopero dall'ora di religione, p. 6

Goito: la scuola dell'infanzia riservata ai "nostri"?, p. 7

L'ora di religione è un servizio culturale, p. 8

Educazione e responsabilità, p. 8

Un confronto sull'ora di religione cattolica a scuola (di Nardini), p. 9

L'ora che non passa mai (di Guerrisi), p. 9

OPINIONI A CONFRONTO

Botturi: l'educazione della/alla liberà, p. 10

"Lavoratori come tutti", p. 10

Ravasi: il crocifisso, una lezione di umanità per tutti, p. 10

Cardia: il no al crocifisso: l'impossibile pretesa di educare in un vuoto culturale, p. 11

Nuoscio, Fornero, Rimoli: una proposta per l'ora di religione, p. 11

PROPOSTE, INNOVAZIONI, SPERIMENTAZIONI

"La Sapienza": Storia delle religioni e scuola: una via praticabile (di Pascucci), p. 11

Roma TRE: Insegnare le Religioni (di Nardini), p. 13

"La Sapienza": Tendere all'interdisciplinarietà (di Cuocina, Dandrea, Muschella), p. 14

BIBLIOTECA

Segnalazioni di libri e articoli, p. 15

EVENTI

Genova, Napoli, Roma, Bologna, Modena, Milano, Brescia, Torino, p. 17

Docenti di Irc: gli scatti di retribuzione sono un diritto, non privilegio

1. Diritto agli scatti. Dal prossimo mese di maggio gli insegnanti di religione riceveranno gli aumenti biennali della retribuzione regolarmente calcolati anche sull'importo dell'indennità integrativa sociale (codice assegno 750). Il diritto agli scatti è riconosciuto con effetti dal 1° gennaio 2003, data del conglobamento della indennità nell'unica voce "stipendio". Lo ha reso noto il Ministro dell'Economia e delle Finanze col messaggio 166 del 29 dicembre scorso. L'attribuzione degli scatti agli interessati sarà effettuata direttamente solo a partire dallo stipendio corrente di maggio 2010. Si è ritenuto, infatti, non opportuno liquidare nello stesso tempo gli scatti arretrati, a decorrere dal 1° gennaio 2003, per evitare l'eventuale pagamento di importi non dovuti. In diversi casi il beneficio degli scatti è già stato attribuito dalla Direzione provinciale del tesoro sotto forma di assegno *ad personam*. Le stesse Direzioni provvederanno ora a regolarizzare il personale interessato, revocando, sempre a decorrere dal 1° maggio 2010, gli assegni *ad personam*. Complessivamente, sono interessati all'operazione i docenti con incarico annuale che non hanno maturato i requisiti per la ricostruzione di carriera, i docenti di ruolo che non avevano maturato il diritto alla ricostruzione già prima della nomina a tempo indeterminato e, infine, i docenti con la ricostruzione maturata dopo l'1.1. 2003. [...]

(sintesi da *Docenti, il diritto agli "scatti"*, di Vittorio Spinelli, "Avvenire", 14 gennaio 2010)

2. Ma nessun privilegio. Secondo i calcoli degli esperti su 22mila docenti di religione presenti nella scuola, 15mila sono passati di ruolo e dunque non saranno coinvolti. Dei restanti 7mila non di ruolo, circa il 50% ha un incarico annuale. Alla fine da 22mila si scende a poco più di 3500 unità e "il loro numero potrebbe scendere ulteriormente – aggiunge Caprara, la presidente della Associazione nazionale degli IdR - perché sono esclusi coloro che hanno già vista riconosciuta la ricostruzione di carriera". Anche sulle cifre degli aumenti, gli esperti dell'Irc, dicono che siamo intorno ai 20 euro lordi mensili e non ai 220 di cui ha parlato qualcuno. Quest'ultima cifra è, al massimo, annuale. [...]

(sintesi da *Docenti di religione "Nessun privilegio"*, di Enrico Lenzi, "Avvenire", 19 gennaio 2010).

Crocifisso in aula: la sentenza di Strasburgo e oltre

1. La sentenza di Strasburgo contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole italiane è stata emessa il 3 novembre 2009 da una Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo, organismo istituito nel 1959 nell'ambito del Consiglio d'Europa. Era stata sollecitata da una donna italiana di origine finlandese residente ad Albano Terme, la cui richiesta era stata già respinta nel 2006 dal Consiglio di Stato. Alla fine del mese di gennaio il governo italiano ha presentato il ricorso che è stato accolto il 2 marzo 2010: nei prossimi mesi la Grande Camera composta da 17 giudici, si pronuncerà sulla questione. Il ricorso è stato accolto in base alla Convenzione per i diritti dell'uomo, che prevede questa possibilità quando la questione in oggetto "solleva gravi problemi di interpretazione o di applicazione o, comunque, rappresenta "un'importante questione di carattere generale". La Corte europea dei diritti dell'uomo ha accolto il ricorso presentato dall'Italia contro la sentenza che ha «bocciato», il 3 novembre scorso, la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. Il caso sarà quindi esaminato dalla Grande Camera nei prossimi mesi. A dare l'annuncio il ministro degli Esteri Franco Frattini. "Apprendo con vivo compiacimento la notizia dell'accoglimento, da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, della domanda di rinvio davanti alla Grande Camera del caso Lautzi, sull'affissione del crocifisso nelle aule scolastiche. È con soddisfazione che constato che sono stati accolti i numerosi e articolati motivi di appello che l'Italia aveva presentato alla Corte".

2. La Cei: «Un passo avanti nella direzione giusta». "Un atto di buon senso da tutti auspicato perché rispetta quello che è la tradizione viva del nostro Paese e riconosce un dato storico oggettivo, secondo cui alla radice della cultura e della storia europea c'è il Vangelo, che è riassunto in Gesù Crocifisso". Così il presidente della Conferenza episcopale italiana, Cardinale

Angelo Bagnasco, questo pomeriggio a Genova, a margine di un incontro pubblico sulla scuola, ha commentato la decisione della Corte europea di accogliere il ricorso dell'Italia sull'affissione del crocefisso nelle aule scolastiche. "La presenza del crocefisso - ha aggiunto Bagnasco - è importante, l'importanza dei segni fa parte dell'antropologia, perché l'uomo è anima e corpo non puro spirito o un'idea astratta: attraverso la corporeità tutti noi esprimiamo i nostri sentimenti e i nostri valori, che sono nel cuore e resterebbero invisibili se non fossero espressi attraverso segni visibili. Il crocefisso - ha concluso il presidente della Cei - esprime il centro della nostra fede cristiana e la sintesi dei valori che hanno ispirato la cultura di libertà rispetto della persona la dignità dell'uomo che sta alla base dell'occidente". "L'accoglienza da parte della Corte di Strasburgo del ricorso presentato dal governo italiano è un segnale interessante, che dimostra come attorno al crocefisso si sia creato un consenso ben più ampio di quello che ci si sarebbe immaginati", ha spiegato il portavoce e sottosegretario dell'episcopato italiano, mons. Domenico Pompili. Tale consenso, ha aggiunto, "conferma la non adeguatezza di alcune posizioni volte a strumentalizzare segni che hanno innegabilmente a che fare con le radici culturali dell'Europa e con la fede di milioni di persone, che in tale segno si riconoscono". "Si tratta dunque - ha concluso mons. Pompili - di un passo avanti nella direzione giusta". "Un passo avanti nella giusta direzione": così la Conferenza episcopale italiana ha commentato la decisione della Corte di Strasburgo.

(da "Avvenire", 2 marzo 2010)

A Vicchio la giunta non vuole crocifissi a scuola

Vicchio (FI)- Il consiglio comunale contro i crocifissi in aula: L'ordine del giorno era stato votato a fine febbraio, alla vigilia del pronunciamento della stessa Corte che ha giudicato ammissibile il ricorso presentato dal governo italiano. Ottomila abitanti, giunta di centrosinistra, paese che ha dato i natali a Giotto e Beato Angelico e sulle cui montagne nacque la scuola di Barbiana di Don Milani: è Vicchio di Mugello il cui Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno a sostegno dei principi espressi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella sentenza con cui vieta l'esposizione del Crocefisso e di altri simboli religiosi in luoghi pubblici e in particolare nelle aule scolastiche. La votazione ha spaccato la maggioranza: hanno votato a favore i 3 consiglieri di Sinistra per Vicchio e 5 consiglieri di maggioranza; contrari 4 consiglieri di maggioranza, fra cui il sindaco; astenuto un consigliere di maggioranza (assenti i 2 consiglieri del centrodestra e 2 di maggioranza). Il consiglio comunale di Vicchio, recita il dispositivo, «esprime la propria adesione ai principi di laicità espressi dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in coerenza ai principi di laicità espressi dalla Costituzione; esprime la propria contrarietà alle motivazioni con le quali il governo italiano si oppone a detta sentenza, motivazioni che – fra l'altro – svuotano del proprio intrinseco e sostanziale significato religioso il crocefisso, derubricandolo a mero simbolo culturale legato ad una tradizione locale». «Per quanto sappiamo, dicono i sostenitori dell'ordine del giorno, il nostro è il primo Consiglio comunale che approva la sentenza della Corte Europea. È anche un messaggio contro le posizioni del centrodestra che spacciandosi da unico difensore dei valori religiosi, in realtà li svilisce con argomentazioni assolutamente rozze e inopportune».

(<http://dirittoecclesiastico.wordpress.com/>, 5 marzo 2010)

Ora alternativa: gli andirivieni di Viale Trastevere

In questi ultimi mesi è scoppiato un caso giornalistico attorno alla presunta sparizione della proposta dell'ora alternativa dai moduli relativi all'insegnamento di religione cattolica per l'anno 2010/2011; all'inizio di marzo una nuova Circolare ministeriale ha ribadito che il modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica e che regole le "attività didattiche e formative" alternative all'ora di religione cattolica, verrà regolarmente distribuito dalle istituzioni scolastiche.

1. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dipartimento per l'Istruzione.

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

Oggetto: **Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione** (scuola primaria e scuola secondaria di I grado). Anno scolastico 2010-11.

Le iscrizioni, come si è avuto modo di far presente anche negli anni scorsi, sono un momento importante dell'attività del sistema scolastico, che va al di là delle procedure e degli adempimenti di carattere puramente amministrativo e rappresenta, infatti, l'occasione per avviare in modo concreto e positivo il dialogo tra scuole, famiglie, istituzioni e realtà del territorio. I tempi di effettuazione delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado sono quelli fissati, a parziale modifica di quanto contenuto nella nota n. 10873 del 26 ottobre 2009, dalla [Circolare n. 3 in data 15 gennaio 2010](#): in essa si fa riserva di fornire puntuali istruzioni e indicazioni in ordine alle operazioni e alle procedure per le iscrizioni, attraverso due distinte circolari, riguardanti rispettivamente le scuole dell'infanzia e del I ciclo e quelle del II ciclo.

La presente circolare disciplina le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ed ha come principali destinatari le famiglie, le Istituzioni scolastiche, le Direzioni scolastiche regionali con i relativi Uffici territoriali e gli Enti Locali. Per la scuola dell'infanzia e del I ciclo il quadro normativo di riferimento è delineato dal Regolamento di cui al Dpr n. 89 del 20/3/2009 e dall'Atto di indirizzo emanato dal Ministro in data 8/9/2009, che costituiscono il risultato del riordino di questo importante segmento del sistema scolastico.

[...]

4. Insegnamento della religione cattolica e attività alternative

La facoltà di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica viene esercitata dai genitori, al momento dell'iscrizione, mediante la compilazione di apposita richiesta, secondo il modello D allegato. La scelta ha valore per l'intero corso di studi e comunque in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo entro il termine delle iscrizioni.

La scelta relativa alle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica trova concreta attuazione nelle diverse opzioni possibili:

attività didattiche e formative

attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente;

non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica.

La scelta specifica di attività alternative è operata, mediante il relativo modello E allegato, al momento dell'iscrizione e ha effetto per l'intero anno scolastico di riferimento. (...)

Allegato Modello E

Modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica

Alunno _____

La scelta operata ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce.

A) ATTIVITÀ DIDATTICHE INDIVIDUALI O DI GRUPPO CON ASSISTENZA DI PERSONALE DOCENTE ?

B) NON FREQUENZA DELLA SCUOLA NELLE ORE DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA ?

(La scelta si esercita contrassegnando la voce che interessa)

Firma: _____

Genitore o chi esercita la potestà per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado (se minorenni)

- Nel caso di genitori separati/divorziati è prevista la firma di entrambi i genitori (cfr. articolo 155 del codice civile, modificato dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54)

Data _____

(http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2010/cm4_10.shtml, 15 gennaio 2010)

2. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dipartimento per l'Istruzione.
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica. Nota 21 gennaio 2010, n. 427: "CM n.4/2010. **Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica.**

Chiarimenti.

In relazione a quesiti pervenuti, si conferma che, come negli scorsi anni, l'Allegato D della CM n. 4 del 15 gennaio 2010, sulle iscrizioni per l'anno scolastico 2010-2011, relativo alla scelta di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, va compilato al momento dell'iscrizione alla classe iniziale.

L'Allegato E della medesima circolare, relativo alla scelta tra le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, va compilato entro l'avvio delle attività didattiche in relazione alla programmazione di inizio d'anno da parte degli organi collegiali. Si precisa inoltre che le scelte alternative all'insegnamento della religione cattolica, previste dall'Allegato E, costituiscono il numero minimo di opzioni che la scuola offre agli alunni.

<http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2010/prot42710.shtml>

3. Il Ministero della Pubblica Istruzione cancella la materia alternativa all'insegnamento della Religione Cattolica (Irc) per gli alunni che di esso non si avvalgono. Nel modulo allegato alla circolare (la numero 4 del 15 gennaio 2010) che regola le iscrizioni, inviato a tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado d'Italia, agli alunni che decidono di non frequentare l'Irc infatti è data la possibilità di scegliere solo fra due opzioni: "Attività didattiche individuali o di gruppo con assistenza di personale docente" oppure "non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica". Manca del tutto la terza possibilità prevista dalla normativa: "Attività didattiche o formative", cioè la cosiddetta "ora alternativa" che tutte le scuole hanno l'obbligo di garantire agli alunni che ne facciano richiesta (in realtà le opzioni sarebbero quattro, ma il ministero – nota l'associazione "Per la scuola della Repubblica" – ha arbitrariamente accorpato le voci "studio individuale" e "nessuna attività" nell'unica voce "attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente").

Potrebbe trattarsi di una svista, anche perché nel testo della circolare le tre opzioni sono correttamente indicate. Ma potrebbe essere anche un errore con dolo da parte del ministero, teso a ridurre le proteste che, dall'inizio di quest'anno scolastico, intasano gli uffici di viale Trastevere e degli Uffici Scolastici Provinciali proprio per l'impossibilità, da parte delle scuole, di assicurare l'ora alternativa. I tagli imposti dai ministri Gelmini e Tremonti hanno infatti azzerato le ore di compresenza e di disposizione degli insegnanti, ovvero quelle ore in cui due docenti si trovavano insieme nella stessa classe, pur non essendo impegnati nelle proprie erano in servizio per attività aggiuntive o per la sostituzione di colleghi assenti. Poiché la materia alternativa per lo più veniva insegnata proprio dai docenti in compresenza e "a disposizione", avendo tagliato queste ore, di fatto è scomparsa la materia alternativa (e infatti, ad esempio, la Direzione regionale del Friuli, all'inizio di quest'anno scolastico, ha emanato un apposito decreto con il quale autorizza le scuole a nominare dei supplenti incaricati specificamente della materia alternativa per garantire alle famiglie la possibilità di scelta). Ora, dal momento che nei moduli di iscrizione l'opzione "ora alternativa" non è presente – e la circolare del ministero precisa che "la scelta specifica di attività alternativa è operata mediante il relativo modello E allegato", ovvero quello incompleto –, le famiglie non possono sceglierla. In tal modo sarebbe risolto anche il problema della indisponibilità dei docenti.

"Riteniamo grave che, per quel che riguarda le attività alternative all'insegnamento religione cattolica, tra il testo della circolare e i moduli allegati vi siano incongruenze", denuncia in una nota la Flc Cgil, anche perché l'opzione che non appare è "proprio quella che, data la fascia di età cui si riferisce la circolare, è la più frequente". Intanto, prosegue la nota della Cgil, per evitare che si producano "lesioni gravi al diritto di usufruire di attività alternative didattiche e formative a pieno titolo", invitiamo le scuole "a non utilizzare" il modello inviato dal ministero ma, come peraltro previsto, a produrne "uno proprio che contempli le tre opzioni garantite dalla legge".

"Con il ministro Gelmini i trabocchetti non hanno mai fine. Ogni circolare contiene un agguato: alla legalità, all'uguaglianza dei diritti di alunni e alunne, alla laicità della scuola", dichiarano in una nota congiunta l'associazione nazionale "Per la Scuola della Repubblica" e il "Coordinamento genitori democratici". In particolare è "assai grave" che nel modulo da consegnare alle famiglie sia stata soppressa la voce "attività didattiche e formative", negando così agli alunni un diritto costituzionale. Invitiamo, proseguono le associazioni, "tutti e tutte coloro che hanno a cuore la laicità della scuola a far sentire la propria voce affinché il ministero provveda con la massima urgenza al reinserimento nell'allegato E della voce 'attività didattiche e formative' che rappresenta un diritto

sancito in sede legislativa”.

(“Adista Notizie” n. 10, 6 febbraio 2010)

4. Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. Dipartimento per l’Istruzione.

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l’Autonomia Scolastica. Nota 2 marzo 2010: "Anno scolastico 2010/2011 - **Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione** - C.M. n. 4 del 15 gennaio 2010".

(omissis)

Nella [C.M. n. 4 del 15 gennaio 2010](#) è scritto (sub punto 4: “Insegnamento della religione cattolica e attività alternative”) che: “La scelta relativa alle attività alternative all’insegnamento della religione cattolica trova concreta attuazione nelle diverse opzioni possibili:

- attività didattiche e formative;
- attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente;
- non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica”.

Ciò premesso, si confermano, in relazione a quesiti pervenuti, le dette tre opzioni. Conseguentemente le istituzioni scolastiche avranno cura di adeguare a quanto precede l’[Allegato E](#) (“Modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica”) della medesima circolare. Si ricorda che tale allegato deve essere compilato, da parte degli interessati, entro l’avvio delle attività didattiche in relazione alla programmazione di inizio d’anno da parte degli organi collegiali.

(http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2010/prot1562_10.shtml, 20 marzo 2010)

Famiglie in sciopero dall’ora di religione

Mestre (VE) - Una sorta di «disobbedienza» sull’ora di religione. E’ quella che annunciano le famiglie dei bambini che frequentano l’ora di religione, se non saranno trovati insegnanti per attività alternative a disposizione dei bambini che quell’ora non vogliono frequentarla. I genitori cattolici si schierano dalla parte dei laici e minacciano di non iscrivere più i loro figli all’ora di religione se non ci sarà un progetto educativo anche per i loro compagni. La protesta inusuale parte dal circolo didattico Tintoretto di Mestre ma sarà lanciata come proposta a tutti i circoli della terraferma e del centro storico il prossimo 12 marzo (ma la data è ancora ballerina) quando terranno i figli a casa da scuola per protesta contro il fatto che i compagni di classe finiranno l’anno scolastico senza un insegnante alternativo. Alle elementari la media dei bimbi che un’ora a settimana non fanno è del 20 per cento, alle superiori si arriva anche al 60 per cento. Dovrebbero esserci per tutti attività alternative ma per la mancanza di fondi i bambini vengono distribuiti nelle classi a lezione o, per i più grandi, mandati a casa o fuori scuola.

«Le adesioni sono state molte, immediate e decise — spiega Michele Testolina, presidente del Consiglio di circolo della direzione didattica Japoco Tintoretto e uno degli ideatori della protesta — abbiamo presentato la proposta durante l’ultima riunione e abbiamo ricevuto l’appoggio dalle famiglie cattoliche. La richiesta verrà estesa il più possibile però anche agli altri Consigli di circolo, vorremmo che ci fossero adesioni in tutta la provincia e anche in tutta la regione. La risposta dei genitori è stata chiara: i diritti degli studenti devono valere per tutti». E mentre la protesta sembra allargarsi a macchia d’olio è nato anche in provincia di Venezia il «Comitato genitori per l’ora di Alternativa», che ha creato in questi giorni un osservatorio permanente sul problema per permettere tramite mail (oradialternativa@gmail.it) a genitori e alunni di tutta la provincia di raccontare la situazione delle varie scuole del territorio. «Vogliamo dare voce a tutte le famiglie» spiega Antonio Favaretto, del Comitato veneziano, «in questo modo tutte le scuole della provincia saranno monitorate e le richieste dei genitori potranno arrivare compatte alle istituzioni».

Il contenzioso del Comitato con le istituzioni è un problema aperto da tempo, ma il malumore, in particolare nei confronti dell’Ufficio scolastico regionale è cosa recente. Lo scorso 23 febbraio, infatti, il Coordinamento veneto dei Comitati «Buona scuola», nati l’anno scorso, ha inviato all’Ufficio una lettera in cui chiedeva di fare chiarezza su alcuni punti del bilancio: «E’ con profondo stupore che abbiamo scoperto, all’interno del bilancio ministeriale l’esistenza di un fondo per le spese per l’insegnamento della religione cattolica e delle attività alternative che ammonta quest’anno, soltanto per il veneto a più di 53 milioni di euro». Di questi circa 2 milioni di euro sono

destinati all'istruzione prescolastica, 26 milioni per le elementari, 8 milioni per le medie e 17 milioni per le superiori. «Dove sono finiti i soldi? —chiede il Comitato—finora ci è stato detto che non si potevano nominare docenti per le attività alternative per mancanza di fondi, ma questa risposta non ci convince più». Intanto i dirigenti si arrangiano come possono da settembre. «Alcuni — commenta Fabio Brusò del Comitato veneziano — attingono dalle casse d'Istituto, altri dai contributi volontari dei genitori ma questo non è possibile, l'ora di attività alternativa è un diritto degli studenti e come tale deve essere tutelato».

(*Sciopero dell'ora di religione. Nessun iscritto per protesta*, di Alice D'Este, "Corriere del Veneto", 6 marzo 2010)

Goito : la scuola dell'infanzia riservata ai "nostri" ?

Goito (Mn)- Un regolamento subito impugnato dalle opposizioni. Il capogruppo dell'Unione Civica per Goito (area Pd) Franco Casali, ha denunciato: "La nostra deduzione è che chi non ha una visione cristiana della vita è tagliato fuori, il che è incostituzionale perché quella è una scuola pubblica pagata con soldi del Comune, non una struttura privata". Per il sindaco Anita Marchetti (di area Udc), invece, si sta facendo "tanto rumore per nulla: da 30 anni c'è una sezione della scuola comunale che ha per insegnanti delle suore. L'anno scorso abbiamo fatto una convenzione con la curia di Mantova e abbiamo adottato il regolamento della Fism [la Federazione Italiana Scuole Materne, organismo riconosciuto dalla Ceij]: "Questo regolamento disciplina una situazione di fatto". La questione è però se un asilo comunale, cioè pubblico, possa adottare criteri da scuola privata. Secondo il sindaco, si tratta di un falso problema: "Non è vero che non sono accettati quanti non si riconoscono in una visione cristiana, è una scuola pubblica e chiunque può essere iscritto. E comunque a Goito ci sono anche nove sezioni di scuola statale. La sezione comunale ha semplicemente un altro retaggio: io a scuola dicevo le preghiere e non ci trovavo niente di strano". Qualcosa di strano invece lo trova Rita Scapinelli, consigliere d'opposizione, cattolica di sinistra: "Avevo chiesto di ritirare questo regolamento, mi è stato risposto che, siccome la scuola materna è stata gestita sempre dalle suore, andava sancita formalmente tale situazione. Del resto anche nella delibera della convenzione con l'opera diocesana, relativa alla conduzione della struttura, si è scritto che l'insegnante è di chiara ispirazione cristiana".

Intanto, mentre l'Osservatorio Antidiscriminazioni di Mantova si è detto disponibile a sostenere "qualsiasi ricorso contro il regolamento sulla cui costituzionalità occorre fare verifiche", un esposto è già stato presentato all'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Sulla vicenda è intervenuto anche il garante della *privacy* che, con una nota ufficiale del 23 febbraio scorso, ha chiesto "al Comune di Goito informazioni sull'iniziativa. Il regolamento approvato sembra infatti presupporre una raccolta di dati particolarmente delicati, come appunto quelli sul credo religioso".

Sul versante religioso, silenzio da parte delle gerarchie cattoliche, se si eccettuano le dichiarazioni rese da Debernardi alla *Stampa* e quelle del vescovo di Mantova mons. Roberto Busti, che ha tentato di gettare acqua sul fuoco, promettendo che "gli educatori formati dalla Curia staranno molto attenti a non urtare le diverse sensibilità religiose". Assai meno conciliante l'editoriale di Davide Rondoni su *Avvenire* (25/2), che ha messo in relazione la questione dell'asilo di Goito con la *vexata quaestio* della sentenza di Strasburgo contro il crocifisso (il 2 marzo la Corte Europea di Strasburgo ha giudicato ammissibile il ricorso italiano contro la sentenza. Ricorso "ammesso", quindi, e che verrà discusso nei prossimi mesi; non "accolto", come molti *media* italiani hanno voluto far intendere): "Moltissime scuole di Italia - ha scritto Rondoni - possono irridere e far sparire segni e ispirazione cristiana dalla nostra cultura (con grave errore culturale prima che religioso, appunto) senza dichiarare alcunché e se invece una di queste scuole, per amore di chiarezza e fedeltà a una storia pluridecennale, indica che in una sezione si considererà la 'visione cristiana', succede il piccolo grande putiferio. Il banale e velenosissimo putiferio".

Profondamente indignato si è detto invece il presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei), Massimo Aquilante. Questa misura, afferma in un comunicato diffuso dall'agenzia evangelica *Nev*, "colpisce i più indifesi della nostra società, i minori, precludendo loro un'occasione di conoscenza reciproca e di scambio che sono alla base di una società aperta e accogliente. Inoltre è deplorabile l'ignoranza da parte degli amministratori dei più fondamentali diritti della persona previsti dalla nostra Costituzione, nonché dalla Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo", che proibisce qualsiasi discriminazione su base etnica, politica, culturale, sessuale o

religiosa. “Ci troviamo - ha detto Aquilante - di fronte a un grave segnale di quel razzismo diffuso che sempre più frequentemente si sta manifestando nel nostro Paese”. “Preoccupante - ha concluso - è infine la strumentalizzazione che si fa dell'evangelo di Gesù Cristo che invita proprio all'inclusione e all'accoglienza”.

Sulla stessa linea la Comunità ebraica di Mantova e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che in nota congiunta (25/2) “riaffermano il dovere per tutti di rispettare in ogni occasione i principi di laicità dello Stato e i diritti delle minoranze garantiti dalla Costituzione”, perché una tale decisione, “pur circoscritta ad una realtà locale, non garantirebbe i medesimi diritti e le medesime possibilità e parità di accesso a luoghi e servizi pubblici, ai cittadini italiani appartenenti a confessioni religiose diverse dalla cattolica o non credenti, legittimandone in tal modo l'esclusione o la mancata iscrizione”.

Immediata la replica della Fism: nel “mettere a disposizione la propria professionalità e competenza nella gestione delle attività educative”, l'organismo che riunisce le scuole cattoliche conferma “che il progetto educativo a cui essa ispira l'educazione dei bambini si rifà ai valori cristiani” ed “è offerto a chiunque lo ritenga valido per l'educazione dei propri figli, senza preclusione per nessuno”. La bufera non è passata però senza contraccolpi. E infatti la nota chiarisce che “qualora non esistano le condizioni” per una collaborazione con l'amministrazione comunale, la Fism ne prenderà atto e non avanzerà nessuna richiesta.

(“Adista”, Notizie n. 21, 13 marzo 2010)

“L'ora di religione è un servizio culturale”

FI- Per i vescovi toscani, riunitisi all'Eremo di Lecceto (Firenze) l'8 e il 9 febbraio per la sessione invernale della Conferenza episcopale toscana, l'ora di religione è “**un servizio di carattere culturale** e non catechistico aperto a tutti gli alunni, pur collocandosi nell'ambito ecclesiale. Esso richiede pertanto una specifica competenza e una precisa idoneità, sia nelle scuole statali sia in quelle paritarie”.

(Dall'agenzia www.agensir.it, 19 febbraio 2010)

Educazione scolastica e responsabilità

GE- Secondo l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, Angelo Bagnasco, la “**responsabilità dell'educazione** è di trasmettere alle persone la consapevolezza delle proprie radici, di fornire punti di riferimento che consentano di definire la propria personale collocazione nel mondo, di insegnare il rispetto delle altre culture, per guardare oltre l'esperienza individuale, ed immediata, per accettare le differenze e scoprire la ricchezza della storia degli altri e dei loro valori, a partire dalla consapevolezza della propria”. Queste parole le ha dette il 2 marzo 2010 in occasione della “Pasqua della Scuola”, il tradizionale appuntamento organizzato dalla diocesi di Genova e rivolto agli operatori del mondo scolastico, agli alunni ed ai genitori; precisando poi che quella da lui delineata, “non è un'educazione di tipo confessionale ma un'operazione di onestà intellettuale” ed è proprio in quest'ottica che si comprende anche che “il ruolo dell'insegnamento della religione cattolica è quello di fornire consapevolezza delle proprie radici storiche e culturali”. Il card Bagnasco ha parlato inoltre del ruolo dell'insegnante che è “allo stesso tempo privilegiato e di grande responsabilità” perché “non deve essere autoreferenziale ma si deve porre in ascolto delle domande di fondo, esistenziali ed eventualmente provarle”. La scuola, ha proseguito, deve aiutare l'alunno “a fare sintesi del cumulo delle conoscenze apprese per superare la frammentazione”. “Oggi - ha commentato - facciamo puro nominalismo parlando di etica senza affrontare il problema del reale fondamento dei valori” ed il fondamento di tali valori non può certo essere affidato “alle sole maggioranze o alle sole procedure democratiche che, per quanto nobili, non sono però costitutive del fondamento valoriale”. Per quanto riguarda il tema del crocifisso ha poi ammesso che esso “esprime il centro della nostra fede cristiana la sintesi dei valori che hanno ispirato la cultura di libertà, di rispetto della persona e della dignità dell'uomo che sta alla base dell'Occidente”. In merito alla sua presenza nelle aule il cardinale ha affermato: “L'importanza dei segni fa parte dell'antropologia perché l'uomo è anima e corpo, non puro spirito o

un'idea astratta e quindi, attraverso la corporeità, tutti noi esprimiamo i nostri sentimenti e i nostri valori che sono nel cuore e che resterebbero invisibili, se non comunicati, se non fossero espressi attraverso dei segni visibili”.

(Per il testo integrale della relazione: [relazione-s.emza-card-bagnasco-incontro-milano-18-03-2010.pdf](#)).

Un confronto sull'ora di religione cattolica a scuola

Roma. Nell'articolo pubblicato sul sito della rivista **Confronti** (www.confronti.it), mensile di fede, politica, vita quotidiana, **Un confronto sull'ora di religione a scuola**, sono pubblicati gli interventi di Ermanno Genre e don Filippo Morlacchi, relatori all'incontro sul tema che si è svolto il 2 dicembre 2009 nell'aula magna della Facoltà valdese di Teologia, a Roma. L'introduzione di Giuliano Ligabue ricapitola gli ultimi sviluppi, nel corso dell'anno 2009, sul problema dell'insegnamento della religione nella scuola italiana; al dibattito segue un intervento di Giancarla Codrignani sul tema del crocifisso a scuola. Il direttore dell'Ufficio della diocesi di Roma competente per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole – don Filippo Morlacchi – si confronta pubblicamente con le voci di cattolici critici, protestanti e con le espressioni di altre confessioni religiose e di non credenti. Nell'aula magna della Facoltà valdese di Teologia, a Roma, ha aperto il confronto il professor Ermanno Genre, docente presso la stessa facoltà e attento osservatore dei problemi connessi al pluralismo culturale e religioso, a lui ha risposto don Filippo Morlacchi. Due interventi introduttivi che sono stati seguiti e raccolti per quello che erano, da un pubblico attento e motivato: interventi leali e senza infingimenti; un confronto aperto e anche un po' aspro; nessun dialogo dolciastro. Ne è seguita una molteplicità di voci forti e qualificate, che hanno messo sul tappeto problemi complessi e delicati quali la catechesi all'interno dell'Irc; le difficoltà d'una seria alternativa all'offerta cattolica; la discutibile titolarità statale dei docenti Irc; il limite vaticano alla loro stessa libertà d'insegnamento... Voci nello stesso tempo appassionate, perché tutte evocatrici d'una lunga ricerca personale e d'una ostinata speranza, ciò che riconoscerà, in conclusione di conversazione, lo stesso Morlacchi: «Vi ringrazio per l'espressione appassionata d'un sentimento in cui leggo una ferita aperta: ne saprò trarre riflessione e aiuto nel mio lavoro, convinto che un vero dialogo, tra di noi, è ancora possibile» .

di Giulia Nardini

L'ora che non passa mai

Roma. “700cento mila alunni preferiscono uscire dall'aula quando entra l'insegnante di religione”. L'articolo del 5 marzo 2010 su *Repubblica* annuncia le rilevazioni della Conferenza episcopale italiana, la quale conferma che la moria continua a crescere nella scuola dell'infanzia, segnalando un precario equilibrio nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Il bilancio crolla di fronte al 25,5 % degli studenti delle scuole superiori che decidono di non avvalersi dell'insegnamento, proliferando in modo vertiginoso nelle regioni settentrionali in cui gli alunni stranieri costituiscono gran parte della risposta didattica. Il “terrore di rimanere inchiodati al banco durante l'ora di religione” è sintomo di disinteresse, decifrabile su due atteggiamenti differenti:

- mantenere la disciplina all'interno del limbo simbolico formale, per cui (nella più generale delle ipotesi) è sufficiente leggiucchiare una o due paginette o tergiversare su argomenti di costume, senza alcuna valutazione che faccia media con le altre materie. Il risultato sarà uno studente demotivato e mal predisposto.
- non riconoscersi all'interno di programmi estranei alla propria cultura o confessione religiosa.

Se è vero dunque che finché c'è rappresentazione non c'è terrore, è anche vero che una disciplina rinchiusa sul fondale delle pagelle non riuscirà mai a smentire le accuse oscurantiste. La non comprensione o la mancata conoscenza conducono alla fuga o alla costruzione di fantasmagorie medievali; il che non è legittimo nei confronti di ciò che chiamiamo fenomeno religioso, la cui natura storica necessita di chiarificazione e comparazione, a differenza dell'esperienza religiosa, indicibile e soggettiva. Declassare l'ora di religione significa svalutare allo stesso tempo letteratura,

arte, storia e filosofia: è possibile comprendere Ariosto o Tasso senza conoscere il ruolo della Chiesa nel Cinquecento? Le crociate furono solo un fenomeno occidentale o implicano nozioni religiose quali infedele, musulmano, guerra santa? E' onesto studiare Schopenhauer senza far riferimento alla filosofia orientale?

La fuga è una preferenza dettata dalla mancanza di alternative e da un lavoro interdisciplinare quasi assente. Allargare il raggio d'azione della religione nei secoli nei vari aspetti e discipline è l'antidoto al terrore, all'oblio, di ciò che ci riguarda più da vicino, di quell'ora che, secondo nuove prospettive, non passerebbe mai di moda.

di Marina Guerrisi

OPINIONI A CONFRONTO

Botturi: l'educazione della/alla libertà

PD- Per **Francesco Botturi**, docente di filosofia morale dell'Università Cattolica di Milano, che la mattina del 2 marzo 2010, a Padova, ha svolto la prolusione del Dies Academicus della Facoltà Teologica del Triveneto, l'educazione ha a che fare "con il costituirsi dell'esperienza umana, e quindi con i suoi più semplici e profondi interrogativi, quelli che accompagnano l'enigma del venire-al-mondo", e "se la generazione è il senso primo della relazione umana, che comporta fiducia e promessa, allora vi è un nesso strettissimo tra generazione e educazione: l'educazione è quell'agire con cui i genitori per primi rendono ragione al figlio della promessa che gli hanno fatto mettendolo al mondo". "L'educazione – ha spiegato il docente - non può non essere, perciò, educazione dell'intelligenza e all'intelligenza, [...] non può non essere educazione al desiderio e dell'affettività", sottolineando l'importanza di risvegliare nell'affettività il "desiderio del bene e del bene umano nella sua pienezza". "L'educazione – ha evidenziato ancora Botturi - non può non essere educazione alla libertà e della libertà". Per il docente ciò significa "liberare la libertà dalla disastrosa idea di essere tutta e solo potere di scelta e non anche capacità di adesione al bene, e capacità di relazione con l'altra libertà. [...]. L'educazione della/alla libertà è anche essenzialmente educazione alla relazione tra le libertà ed esperimento della loro convivenza". Non è possibile, ha concluso Botturi, "educarsi alla libertà senza avvertire il legame che la propria ha con quella degli altri e di tutti gli altri".

(dall'agenzia <http://www.agensir.it>, 2 marzo 2010)

Lavoratori come gli altri

Gli **insegnanti di religione** sono **lavoratori come tutti gli altri insegnanti**. Perché continuare a moralizzare come in questi giorni si fa per normali aumenti di indennità? Sono stati assunti con regolare concorso (quelli che han passato l'esame!) e possono insegnare un'altra disciplina solo se hanno una laurea statale con successiva abilitazione. I 4 o 5 alunni per classe? Anche i professori di lingua straniera, nelle scolaresche sdoppiate, hanno un pugno di alunni.

(Sergio Benetti, "Il Sole24ore", 24 gennaio 2010)

Ravasi: il crocifisso, una lezione di umanità per tutti

Il **bibliista Ravasi**, presidente del pontificio Consiglio della Cultura, commenta la sentenza europea sul crocifisso in nome della neutralità, che crea un vuoto culturale e cancella un simbolo universale di speranza. Il crocifisso fa parte della storia del mondo, è una lezione di civiltà e di umanità per tutti: "In quel segno paradossalmente si svela la nobiltà della civiltà europea, mentre per il credente si manifesta anche il valore trascendente di quella morte e il suo approdo glorioso".

(sintesi da *Famiglia cristiana*, gennaio 2010, pp. 93-94)

Carlo Cardia: il no al crocifisso o l'impossibile pretesa di educare in un vuoto culturale

Il prof. **Carlo Cardia** esprime il suo parere contrario alla sentenza della Corte di Strasburgo, facendo leva sulla trasgressione della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo del 1989 (art. 29: "rispetto dei valori nazionali del Paese in cui egli vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua"). Per Cardia, "le convenzioni internazionali e la pedagogia più elementare chiedono altro, che la giovane siano mostrati in un clima di libertà e serenità i segni e i simboli del cammino dell'uomo, soprattutto quelli che hanno determinato le svolte spirituali e umanistiche più importanti della storia umana. Per unanime riconoscimento, il crocifisso è uno dei più alti simboli al quale guardano miliardi di persone come a una speranza di miglioramento e perfezionamento etico e di crescita ed evoluzione pacifica dei rapporti tra gli uomini e tra i popoli e la sua presenza nelle scuole costituisce un apporto di serenità e arricchimento etico e culturale senza confini di religione".

(sintesi dell'editoriale di "Avvenire", 10 marzo 2010, p. 2)

Nuoscio, Fornero, Rimoli: una proposta per l'ora di religione

Su *Reset* di marzo, **Enzo di Nuoscio, Giovanni Fornero, Francesco Rimoli**, sulla base della convinzione che l'insegnamento della religione a scuola debba permettere sia che gli studenti possano avere una conoscenza della pluralità delle religioni, sia che le famiglie possano scegliere di approfondire la religione cui aderiscono, propongono che nelle scuole pubbliche italiane siano attivati due corsi di religione: uno facoltativo, di religione, al di fuori dell'orario curricolare, in accordo con le comunità e le confessioni religiose, in base alle intese e concordando le forme di selezione e di formazione degli insegnanti; l'altro di "cultura religiosa", un insegnamento obbligatorio, curricolare, affidato agli insegnanti di materie storico-umanistiche o, preferibilmente, a docenti appositamente selezionati mediante le procedure di immissioni in ruolo. Si tratterebbe, nel secondo caso, di un insegnamento nel quale, a partire dalla scuola primaria, venga offerta da docenti dotati di specifiche competenze, una conoscenza di base delle varie religioni da un punto di vista storico, geografico, sociologico e filosofico, secondo una prospettiva fatta propria da alcuni Atenei italiani con l'istituzione di appositi corsi di laurea.

(da "Reset", marzo 2010, pp. 8-9)

PROPOSTE, INNOVAZIONI, SPERIMENTAZIONI

Roma, La "Sapienza": Storia delle religioni e scuola: una via praticabile...

L'idea di occuparmi dell'annoso problema dell'inserimento della storia delle religioni nelle scuole italiane risale all'estate del 2009, periodo in cui ho cominciato a documentarmi sull'argomento. Essendo laureando presso il corso di laurea di Scienze Storico Religiose dell'Università Sapienza di Roma, era mio desiderio poter applicare le competenze acquisite durante il percorso universitario ad un ambito lavorativo non esclusivamente legato al mondo accademico, bensì rivolto specificamente al mondo della scuola.

Inizialmente la mia attività si è ottimisticamente indirizzata verso l'elaborazione di un programma annuale di storia delle religioni da presentare alle scuole come attività alternativa all'IRC (insegnamento della religione cattolica), o ancora meglio come "attività extrascolastica". La struttura di tale programma è articolata in due parti: una prima parte dedicata all'introduzione della storia delle religioni, con particolare attenzione al metodo storico-comparativo della *scuola romana*; una seconda parte orientata su temi di più stretta attualità. Ma quello che in apparenza sembrava un compito semplice, si è rivelato più difficile del previsto. Questo non significa che ho abbandonato l'idea, infatti ho deciso di dedicarle maggiore attenzione facendola diventare l'argomento della mia tesi di laurea specialistica.

Nel frattempo si è presentata un'altra opportunità, che mi ha dato la possibilità di realizzare, anche se in scala ridotta, l'idea di partenza: portare le tematiche storico religiose all'interno delle scuole. Le rappresentanti della ONLUS "Officine per lo Sviluppo", ente che aveva già maturato diverse

esperienze sia nel campo della progettazione che nelle aree tematiche di nostro interesse, mi hanno comunicato l'esistenza di un Avviso promosso dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali); questa associazione, che fa capo al Ministero per le Pari Opportunità, aveva messo a disposizione dei fondi per "l'adozione di progetti di azioni positive dirette ad evitare o compensare situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica".

Leggendo il testo dell'Avviso mi sono venute in mente le parole di Angelo Brelich, che nel suo "Storia delle religioni: perché?" indicava la sua materia come uno degli strumenti più efficaci per valutare il prossimo non in una scala di valori, ma semplicemente in termini di diversità. Inoltre il decreto legge cui fa capo l'Avviso (decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215) cita espressamente l'elemento religioso sin dall'articolo 1, che recita: "Il presente decreto reca le disposizioni relative all'attuazione della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, disponendo le misure necessarie affinché le differenze di razza o di origine etnica non siano causa di discriminazione, anche in un'ottica che tenga conto del diverso impatto che le stesse forme di discriminazione possono avere su donne e uomini, nonché dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale e religioso".

E quale posto migliore della scuola per andare ad intraprendere azioni volte a "contrastare e prevenire situazioni di svantaggio legate alla razza o all'origine etnica"?

Successivamente mi sono rivolto al Prof. Alessandro Saggiaro, docente di Storia delle religioni presso il mio corso di laurea, per avere il sostegno dell'Università, ottenuto grazie alla disponibilità sua e della direttrice del Dipartimento di Studi Storico Religiosi, la professoressa Emanuela Prinziavalli: a nome del Dipartimento, infatti, il Prof. Saggiaro e la prof.ssa Prinziavalli si sono mostrati da subito molto interessati all'iniziativa e favorevoli alla realizzazione del Progetto: mi hanno offerto, in tal modo, un grande aiuto.

La proposta progettuale, nello specifico, ha come obiettivo generale la sensibilizzazione di studenti e insegnanti delle scuole medie superiori del Lazio sull'importanza che ricopre l'elemento religioso sia da un punto di vista identitario che culturale, al fine di contribuire alla diffusione e al radicamento della conoscenza dei simboli e della storia delle religioni come strumento per una pacifica convivenza e come mezzo di superamento dei pregiudizi e dei razzismi in una società multiculturale. Si ritiene che, partendo da una riflessione sull'importanza della religione cattolica per la cultura italiana, sia possibile sensibilizzare i giovani a capire quale ruolo svolga la religione per l'identità di ogni cultura, con particolare – ma non esclusivo – riferimento alla comunità musulmana.

Dato il delinearsi in Italia di una società sempre più multiculturale, e quindi multireligiosa, il Progetto si propone di diventare un progetto pilota per avviare nella scuola un ragionamento sulla conoscenza del fatto religioso, attraverso l'analisi di due simboli religiosi: il crocifisso cristiano (tenendo presente anche il recente dibattito scaturito dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 3/11/2009 sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche e al relativo ricorso presentato dall'Italia e accolto dalla Corte Europea il 2 marzo 2010) e il velo delle donne musulmane. Troppo spesso i mass media italiani diffondono notizie poco precise se non errate sulla religione islamica, tali da causare incomprensioni tra l'opinione pubblica e la comunità musulmana. I due simboli presi in esame non sono sullo stesso piano, ma sono assurti a simboli come spazio di conflittualità e potenziale discriminazione nelle scuole e nella società. Le prospettive adottate dal Progetto tengono presente sia il percorso storico del simbolo religioso sia la sua rilevanza nelle dinamiche sociali attuali.

Ipotesi del Progetto è che al termine di uno specifico periodo di preparazione, sei giovani laureati presso il corso di laurea di Scienze Storico Religiose andranno in alcune scuole della regione Lazio a svolgere delle lezioni inerenti il programma suddetto.

Come verifica del lavoro svolto, alle classi interessate verrà proposto di produrre un loro personale elaborato (cartaceo o multimediale) che abbia come tema il dialogo interreligioso. I migliori elaborati saranno premiati durante la Giornata Conclusiva del Progetto, che si svolgerà presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Sapienza di Roma, al fine di esporre anche i risultati finali dell'Azione che saranno raccolti in una pubblicazione contenente la descrizione dettagliata dell'esperienza nelle Scuole, i risultati raggiunti e le criticità incontrate. Nell'attuazione di questo elaborato saranno aiutati dal materiale che gli operatori consegneranno preventivamente nel corso delle lezioni, preparato sulla base di appositi corsi di formazione rivolti ai giovani laureati ed impartiti da alcuni docenti del Dipartimento afferenti al Progetto.

Dal punto di vista metodologico, dunque, il Progetto si articolerà in due fasi di attività, una fase di formazione ed una fase prettamente didattica.

Ulteriore possibilità di disseminazione dell'esperienza progettuale sarà rappresentata dalla creazione di un apposito sito internet, finalizzato sia alla reperibilità e tracciabilità del Progetto sia alla creazione di un network formato specificamente per lo scambio di esperienze nell'ambito di progetti analoghi.

Il Progetto, al momento, si trova in fase di valutazione da parte dell' UNAR: qualunque dovesse essere l'esito di tale esame, penso comunque che rappresenti un primo passo per il raggiungimento del mio traguardo primario: l'inserimento della storia delle religioni all'interno della didattica della scuola italiana, nonché per me la possibilità di contribuire in modo attivo alla realizzazione di tale obiettivo.

Per avere informazioni riguardo al Progetto, lascio qui il mio l'indirizzo e-mail insieme al link del sito internet della ONLUS "Officine per lo Sviluppo" e del dipartimento di Studi Storico Religiosi dell'Università Sapienza di Roma: paolo-pascucci@hotmail.it; www.officinesviluppo.it
http://cisadu2.let.uniroma1.it/st_rel/index.php

di Paolo Pascucci

ROMA TRE: Insegnare le Religioni

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre ha organizzato una serie di incontri sul tema "L'insegnamento della religione a scuola". L'idea è stata proposta da un gruppo di studenti iscritti al corso di Laurea Magistrale in Scienze delle religioni interessati a conoscere e a capire gli sbocchi professionali del corso di laurea, nonché il problema dell'insegnamento delle Scienze delle religioni a scuola, in Italia e non solo. Gli incontri si sono svolti con scadenza mensile a partire da novembre e sono tuttora in corso, nel confronto tra studenti e docenti si sono approfonditi i seguenti temi: "l'insegnamento di storia delle religioni nell'università italiana (dallo scioglimento delle Facoltà di Teologia)", "l'insegnamento della religione nella scuola italiana (aspetti storico-normativi)", "l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche europee", "l'insegnamento della religione a scuola (aspetti socio-antropologici)", "la parola agli insegnanti di religione cattolica a scuola".

Nel corso di laurea in Scienze delle religioni dell'Università Roma Tre, si riscontra una forte presenza di iscritti che già insegnano religione cattolica nelle scuole, costoro si sono dimostrati interessati ad approfondire la tematica e collaborativi, esponendo le loro esperienze quindi cercando di mettere a confronto studi e prospettive.

I vari incontri hanno sollevato un forte interesse per il problema e hanno portato alla collaborazione con studenti e docenti di altre università.

Il 5 Febbraio nell'ambito del progetto CLIC (Corsi e Laboratori Interculturali per la Cittadinanza) che la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre organizza con l'Associazione PROTEO Fare/Sapere Lazio Seminari di approfondimento interculturale per docenti di scuole secondarie di I e II livello "La cittadinanza in una società interculturale: teorie e pratiche a confronto", si è tenuto l'incontro "Religione e identità, religione e laicità" dove docenti e studenti hanno affrontato la spinosa questione di un insegnamento a-confessionale delle religioni a scuola. Docenti: Gianfranco Bonola, Anna Bozzo, Francesca Brezzi, Maria Lupi, Gian Luigi Prato.

Da questi incontri è nata l'iniziativa di stendere un progetto da proporre alle scuole per parlare di religioni a scuola, il progetto vede impegnati gli studenti del corso di laurea in Scienze delle religioni, docenti universitari e insegnanti di Irc. Il progetto rivela una forte necessità di colmare una mancanza nell'offerta formativa della scuola italiana: insegnare le Scienze delle religioni a scuola, materie che non sono presenti nei programmi didattici se non nell'ora di religione cattolica che è però confessionale e facoltativa. Il prossimo appuntamento si terrà all'**Università di RomaTre, il 28 aprile 2010, in un convegno sull'insegnamento delle religioni, tra scuola e Università.**

di Giulia Nardini

Tendere all'interdisciplinarietà: alcune iniziative del Dipartimento di studi storico-

religiosi della “Sapienza” di Roma

Il Dipartimento di studi storico religiosi dell'Università “Sapienza” di Roma è da sempre un ambiente di vivaci sperimentazioni, orientate allo studio delle religioni e al suo confronto ed interazione con altri ambiti di ricerca.

Qui si vuole dare maggiore rilievo a quelle attività che contribuiscono a (rap)portare la disciplina al di fuori dell'ambito strettamente accademico, per diffonderne la conoscenza e per far sì che ricopra un ruolo attivo nel contesto sociale attuale.

Oltre alla nota iniziativa che dalla fine degli anni '70 la cattedra di “**Religioni del mondo classico**” propone nelle scuole, attraverso **la lettura e l'analisi della tragedia greca**, e che ancora oggi procede, grazie all'impegno della Professoressa **G. Piccaluga presso il liceo classico Nazareno di Roma**, sono varie le attività che il dipartimento promuove al fine di incidere su ambienti extra-accademici.

A tal proposito è da segnalare in primo luogo l'attivazione nell'anno accademico in corso, del nuovo “**Master in Religioni e mediazione culturale**”, promosso con entusiasmo dal dipartimento, in particolare dai docenti E. Prinzivalli e P. Naso, rispettivamente Direttrice e coordinatore del progetto (ringraziamo la Dott.ssa Stefania Sarallo per le informazioni)

L'impostazione dei corsi offerti dal master è di carattere antropologico, essendo finalizzato alla costruzione di una figura professionale quale il mediatore culturale, ruolo ormai non nuovo nella nostra società, ma ancora purtroppo marginale nei principali ambiti e contesti sociali, come la scuola, in cui il mediatore culturale dovrebbe avere rilevanza maggiore, soprattutto in classi multiculturali..

Attualmente il master vede la partecipazione di quattordici iscritti, i quali compongono una classe caratterizzata da una spiccata eterogeneità su vari livelli: diversa provenienza etnico-nazionale, diverse confessioni religiose, diversi percorsi formativi di studio. Questo aspetto è significativo perché pone i docenti e gli studenti stessi a confrontarsi con la *diversità* e l'*alterità* che gli studi antropologici e storico-religiosi hanno da sempre considerato un aspetto indispensabile e centrale della loro ricerca. Le lezioni sono divise in sei macromoduli: storico-religioso, politologo-giuridico, antropologico e sociologico, linguistico, comunicazione e media, metodologia e pratica del dialogo ecumenico e interreligioso.

Sono inoltre previsti stage da attuarsi secondo diverse modalità: in alcuni casi gli studenti svolgeranno dei progetti in accordo e con la supervisione di un docente, in altri casi si tratterà di attività presso strutture pubbliche e private, nelle quali gli studenti potranno prendere parte attiva, nei modi e nei tempi previsti dai centri, istituzioni o enti in questione.

L'articolazione in lezioni e stage mostra l'orientamento del master, volto a fornire agli studenti una preparazione di tipo sia teorico che pratico, finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro.

Per dare risalto alla dimensione interdisciplinare del corso, elenchiamo di seguito i docenti e i vari specialisti che hanno già tenuto o terranno le lezioni: A. Bongiovanni (esperto del dialogo interreligioso); S. Botta (Storia e istituzioni delle Americhe, “Sapienza”); C.C.Canta (sociologa, “Roma3”); A. Ciattini (Antropologia religiosa, “Sapienza”); F. Cocchini (Storia del Cristianesimo, “Sapienza”); M. Ciclosi (Prefetto, Ministero dell' interno); A.Delrio; P. Di Giovine (Glottologia e linguistica, “Sapienza”); O.Di Grazia (studioso di ebraismo, “Università di Trieste”, “Istituto Suor Orsola”); M.El Ayoubi (caporedattore *Confronti*); L. Faranda (Antropologia, “Sapienza”); D. Garrone (decano “Facoltà Valdese”); G. Lettieri (Storia del cristianesimo e delle chiese, Storia della filosofia, “Sapienza”); G.Long (giurista, “LUISS”); A. Morrone (direttore sanitario Istituto San Gallicano); P.Naso (Scienza politica, “Sapienza”, *Confronti*); F. Pompeo; E. Prinzivalli (Storia del cristianesimo e delle chiese, “Sapienza”); A.Redouane (segretario generale Centro Islamico Culturale d'Italia); A. Saggio (Storia delle religioni, “Sapienza”); L. Sandri (giornalista, ANSA e *Confronti*); F. Scialpi (Storia della filosofia indiana, “Sapienza”).

L'apertura del Dipartimento verso tematiche di interesse interdisciplinare, si è anche mostrata nell'ambito dei convegni organizzati nei precedenti anni accademici.

Per citare almeno un paio di iniziative che hanno avuto interessanti sviluppi, basta ricordare: il **convegno del novembre 2007, “L'abito sì, che lo fa, il monaco! Significati e valenze profonde del vestire”**, proficuo confronto disciplinare tra storici delle religioni, antropologi e sociologi, sui temi della simbologia del vestire, il cui studio viene portato avanti attraverso le pubblicazioni della Collana “Quaderni di Simbologia del vestire” diretta da Alessandro Saggio; e

il convegno del **giugno 2008** “**Storia delle religioni e Archeologia: discipline a confronto**”, promosso dal Dipartimento in risposta all’esigenza manifestata dagli studenti di far interagire i risultati di queste due discipline. Il Dr. Igor Baglioni, portavoce degli studenti in questa iniziativa, continua la sua attività contribuendo alla viva collaborazione tra il dipartimento e il “Museo Raffaele Pettazzoni” di Velletri, che ha dato vita ad una serie di giornate di studio su diversi temi interdisciplinari.

Nell’A.A. 2007-2008, accanto alla classica formula del convegno, il Dipartimento ha inaugurato **Neg/Otia nostra**, una serie di conferenze a tema, strutturate come giornate studio rivolte agli studenti, ma aperte ad un pubblico più ampio, proprio grazie alla poliedricità dei temi trattati e alla varietà disciplinare che in esse si riscontra. Quest’attività è stata inaugurata nel dicembre 2007 con la giornata studio “*Gesù storico: un enigma?*” in cui sono intervenuti, sui temi delle fonti e dei metodi della ricerca storica: Enrico Norelli, Mauro Pesce, Claudio Gianotto. Da un ambito strettamente storico-religioso ci si è rivolti a temi di interesse più generale. E’ del marzo 2008 “*I monoteismi*”, una tavola rotonda in cui studiosi di diverse confessioni si sono confrontati sul tema del rapporto fra violenza e religione. Nel gennaio 2009 ha avuto luogo la giornata studio ideata e organizzata dal Gaetano Lettieri dal titolo “*Un atomo di verità*”, sulle lettere dalla prigionia di Aldo Moro; fino ad arrivare alla trattazione di tematiche riguardanti l’insegnamento della storia delle religioni nel laboratorio didattico del 17 dicembre 2009 “*La storia delle religioni nella scuola: progetti, esperienze, prospettive*”. (si veda il sito del Dipartimento sul portale www.uniroma1.it e i Notiziari a cura della Prof.ssa E. Prinzivalli pubblicati sulla rivista SMSR.)

Un’iniziativa importante all’interno delle attività di *Neg/Otia nostra*, sulla quale ci si vuole maggiormente soffermare, vista l’originalità del progetto, è il ciclo di seminari su “**Cinema e religione**”, promosso e coordinato dal professor S.Botta e dalla professoressa E. Prinzivalli, giunto quest’anno alla quarta edizione.

Come indicato nel titolo, i seminari sono dedicati ad un campo di ricerca interessato al rapporto tra ‘cinema’ e ‘religione’ che nasce con il chiaro intento di promuovere il dibattito sulle tematiche religiose, a partire dagli stimoli che offre l’attualità, misurandosi con un linguaggio contemporaneo come quello cinematografico.

Pensato per essere aperto al confronto e ad un vivace scambio intellettuale, il progetto ha suscitato l’entusiasta partecipazione di professori e studenti provenienti da diverse facoltà.

Ogni incontro è stato infatti presentato e gestito di volta in volta da studiosi diversi: specialisti di cinema ed analisi del film (P. Bertetto, M. di Donato), docenti del nostro dipartimento di studi storico-religiosi (S.Botta, E.Prinzivalli, A.Saggiaro, G.Lettieri, A.Camplani, F.Scialpi, S.Zincone,..), antropologi (A.Lupo, L.Faranda) e specialisti in altri ambiti disciplinari.

Con la consapevolezza che ancora non esiste un metodo di studio rigoroso, che possa essere applicato a “cinema e religione”, i docenti che portano avanti questa esperienza hanno saputo affrontare ogni incontro con il giusto peso, lasciando scorrere la provvisorietà di ogni intervento e studio, e cercando di fare emergere certe acquisizioni ormai accreditate in materia, e certi interessi alla base di un discorso sul cinema e le religioni, del loro storico incontrarsi ed interagire.

Si tratta di un ambito d’indagine molto fertile in quanto ancora tutto da esplorare e sperimentare, che ha avuto origine negli Stati Uniti, dove vengono portati avanti diversi approcci alla “materia”. In Italia, invece, tali argomenti stanno avendo solo da qualche anno la giusta attenzione che meritano, e i seminari organizzate dal dipartimento ne sono senz’altro una felice testimonianza.

Le attività sinteticamente presentate dimostrano come il Dipartimento di Studi storico-religiosi sia seriamente impegnato, affinché la disciplina dia il suo contributo alle problematiche sociali e culturali, come era nello spirito e nelle intenzioni degli studiosi che l’hanno fondato e costruito negli anni l’attività intorno alle cattedre di Storia delle Religioni.

di Lara Cuocina, Annalisa Dandrea, Alessandra Muschella

BIBLIOTECA

LIBRI

Promossi o bocciati? Da un’indagine sugli apprendimenti di religione cattolica nella diocesi di Bergamo a una proposta di lavoro nazionale, di Giuliana Sandrone, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.

Il volume presenta i risultati di una ricerca commissionata dalla Diocesi di Bergamo al CQIA dell'Università di Bergamo per verificare le conoscenze dell'insegnamento della religione cattolica al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Clara Gallini, ***Il ritorno delle croci***, Manifesto Libri, Roma 2009.

La questione delle croci nelle scuole, negli uffici pubblici, negli ospedali è tornata, in una società divenuta ormai multiculturale, al centro di polemiche e casi giudiziari. Ma questa guerra simbolica ha una lunga storia di cui questa originale analisi ricostruisce gli episodi e i passaggi più significativi. La narrazione storica di Clara Gallini prende le mosse dal ritorno trionfale delle croci ad opera del fascismo nei luoghi pubblici e simbolici da cui erano state fisicamente rimosse dopo l'unità d'Italia. A partire dal Colosseo e dalla Torre capitolina di Roma. Retoriche di regime, populismo clericale, uso politico della religione si intrecciano in questa vicenda ricca di episodi inconsueti e poco noti. Ma che, al di là della distanza storica, testimoniano delle passioni, degli opportunismi, delle manipolazioni politiche che ancora oggi si mascherano dietro i simboli e le icone della tradizione religiosa.

SEZIONE MONOGRAFICA / THEME SECTION di Studi e Materiali per la Storia delle religioni 2(2009) *L'insegnamento della Storia delle religioni in Europa tra scuola e università*

The teaching of the History of religions in Europe, between school and university

ALESSANDRO SAGGIORO, *Religione, Storia delle religioni, Religious*

Studies. Dilemmi umanistici fra società, scuola e università . . . 373

FLAVIO PAJER, *Religioni a scuola. Modelli, problemi e sfide dall'Europa . . . 387*

WANDA ALBERTS, *L'insegnamento della Storia delle religioni in una prospettiva europea ... 409*

TIM JENSEN, *Lo studio delle religioni e Religione in Danimarca . . . 425*

ANDRZEJ SZYJEWSKI, *Political Factors in Religious Knowledge Teaching – The Case of Religious Education in Poland . . . 443*

ATHANASIA DRAKOULI, *L'insegnamento della religione ortodossa nella scuola statale greca ... 457*

MARIA CHIARA GIORDA, *Il "caso" Italia: storia, attualità, progetti . . . 469*

FRANCISCO DIEZ DE VELASCO, *La enseñanza de las religiones (en plural) en la escuela en España. Historia, problemas y perspectivas . . 497*

GAETANO LETTIERI, *L'ora di religione come questione aporetica 535*

ARTICOLI

Maria Gabriella Belgiorno de Stefano, ***Il crocifisso nelle aule scolastiche in Italia. Una condanna annunciata della Corte Europea dei Diritti Umani***

SOMMARIO: 1. I simboli di appartenenza religiosa – 2. La sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 3 novembre 2009, sul caso Lautsi c. Italia (ricorso n° 30814/06) – 3. Conclusioni sul caso Lautsi c. Italia – 4. Le reazioni in Italia dopo la sentenza della Corte di Strasburgo – 5. Le conseguenze in Italia dell'eventuale definitività della sentenza della Corte europea del 3 novembre 2009 – 6. Dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, nell'ambito dell'Unione Europea.

http://www.statoechiese.it/images/stories/2010.3/belgiorno_crocifissom.pdf

Stefano Sicardi, ***Alcuni problemi della laicità in versione italiana***,

SOMMARIO: 1. Premessa: le molteplici accezioni e dimensioni della laicità - 2. La laicità in Italia: un difficile percorso - 3. L'affermarsi della laicità in versione italiana. La giurisprudenza della Corte Costituzionale - 4. Laicità e giudici comuni (ordinari e soprattutto amministrativi): un prevalente allontanarsi dalla giurisprudenza, pur molto articolata, della Corte Costituzionale - 5. Dal "principio supremo" alle scelte del legislatore: lo svaporare della laicità (insegnanti di religione, IRC, ICI, Otto per Mille e altro ancora) - 6. La laicità in versione italiana di fronte tanto a tradizionali interrogativi, quanto a questioni derivanti dalla nuova realtà multireligiosa e multiculturale - 7. La laicità oggi in Italia: verso dove?

http://www.statoechiese.it/images/stories/2010.3/sicardi_alcunim.pdf

Alessandra Deoriti, **Scuola senza primati. La scuola italiana e la trasmissione del senso del sapere**, In Regno-att. n.4, 2010, p.99.

Assecondiamo per un momento l'espressione «sfida educativa» di cui si fa gran parlare di questi tempi, assieme all'altra analoga di «emergenza educativa». Entrambe occupano, e occuperanno, una posizione di risalto nel discorso che la Chiesa italiana rivolge al proprio interno e al paese, accreditandosi di fatto, in non piccola parte dell'opinione pubblica, come una delle poche agenzie educative che merita fiducia: a prescindere dall'adesione confessionale, e malgrado la riserva mentale e pratica con cui si accolgono altri aspetti della sua proposta.

http://www.ilregno.it/php/view_pdf.php?md5=aeeecbaa7fd6808b0c571d9ce6f00856d

Segnaliamo i seguenti articoli, dal dossier della *Rivista di Pedagogia e Didattica 2009: I saperi pubblici della/sulla religione*, a cura di Stefano Martelli. 1° workshop del Convegno di Sociologia della Religione organizzato a Bologna dall'omonima sezione dell'AIS e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione il 28-29 novembre 2008, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Alma Mater, sul tema *La religione come fattore di dis/integrazione sociale*.

■ Flavio Pajer, *Quale sapere religioso nella scuola pubblica? Dall'orizzonte europeo al caso Italia*, "Ricerche di Pedagogia e Didattica" (2009), 4, 2, <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1580/945>

■ Stella Franchella - Stefano Martelli, *Peso o risorsa? I saperi della/sulla religione nella scuola e nell'Università*, <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1590/955>

■ Cristiana Ottaviano, *Cento cieli in classe. Pratiche, segni e simboli religiosi nella scuola multiculturale*, <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1591/956>

■ Alessandro Castegnaro, *Alfabetizzazione religiosa dei giovani e insegnamento della religione cattolica*, <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1592/957>

■ Mariachiara Giorda, *La Storia delle religioni: una via italiana dell'educazione alla cittadinanza*, <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1640/1014>

Renzo Guolo, *Islam e scuola pubblica: orientamenti di genitori di religione islamica in Piemonte*, <http://rpd.cib.unibo.it/article/view/1692/1065>

Marco Ruotolo, **La questione del crocifisso e la rilevanza della sentenza della Corte europea dal punto di vista del diritto costituzionale**

L'articolo offre un percorso di riflessione che ha come specifico oggetto la recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo relativa all'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche (sent. 3 novembre 2009, caso Lautsi c. Italia, r.n. 30814/06). Dopo una rapida indicazione delle principali decisioni rese dalla giurisprudenza italiana rispetto alla questione dell'esposizione dei simboli religiosi, l'autore illustra i passaggi essenziali della sentenza della Corte europea, i suoi possibili effetti sulla successiva giurisprudenza e i condizionamenti che da essa possono discendere su eventuali scelte legislative future.

<http://www.costituzionalismo.it/articolo.asp?id=330>

EVENTI

• **GENOVA**. Il 9 marzo alla presentazione del libro *La sfida educativa* è intervenuto Angelo Bagnasco, secondo il quale, per quanto riguarda l'emergenza della sfida educativa, tema ormai ineludibile dei nostri tempi, «la Chiesa non può non sentirsi interpellata, dato che il compito educativo non è 'altro' dall'evangelizzazione, ma parte dello stesso annuncio di Cristo». Per Eugenia Scabini, preside della facoltà di Psicologia della Cattolica di Milano, direttore del Centro studi ricerche sulla Famiglia e membro del Comitato per il progetto culturale: «Questo che la Cei ha messo al centro delle sue riflessioni è il tema della società odierna. Anche in passato l'educazione è sempre stata un problema complesso, oggi però gli adulti hanno gettato la spugna davanti a una società in cui qualsiasi scelta sembra essere ammessa». Nella stessa occasione ha parlato anche Maria Antonietta Falchi Pellegrini, preside di Scienze Politiche all'università di Genova, per la quale la crisi educativa «è prima di tutto culturale, affonda le sue radici in quel

pragmatismo nato nel dopoguerra da una società che abbandonava il pensiero e le sue categorie per il mito dell'operatività e dell'efficientismo». Il rimedio deve essere il tornare «a mettere al centro l'uomo e il suo spirito critico, ridargli il senso di ciò che vale davvero, educarlo a fare le sue scelte in maniera fondata ». Deve farlo la famiglia, ma anche la scuola, «oggi troppo dedita alla produttività, impegnata a insegnare ' come fare a' anziché a rispondere alle domande di significato. Soprattutto occorre rieducare alla verità dei fatti». Infine, padre Mauro De Gioia, moderatore dell'incontro, ricorda che «come ha detto l'editore Giuseppe Laterza, questo libro lo abbiamo voluto non nonostante siamo laici, ma perché lo siamo».

(Lucia Bellaspiga, *Educazione, sfida con tre protagonisti*, "Avvenire", 10 marzo 2010).

• **NAPOLI.** Si è tenuto all'Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Diritto dell'Economia, il 10 febbraio 2009 il Seminario: ***Il crocifisso: un simbolo che divide? In margine alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.*** Interventi sulla [Sentenza 3 novembre 2009, n.30814/06](#) (Affaire Lautsi c. Italie: l'exposition de la croix aurait également méconnu la liberté de conviction et de religion de la requérante et de ses enfants, protégée par l'article 9 CEDU - Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo)

• **ROMA.** Si è tenuto il 9 e il 10 marzo il 2° Convegno dei Presidi delle Facoltà Teologiche e dei Direttori degli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) sul tema ***Il cammino degli ISSR: verifiche e prospettive.*** Il programma prevedeva per martedì 9 una prima sessione intitolata "Dal progetto alla realizzazione". Nella mattinata del giorno seguente, 10 marzo, si è svolta la seconda sessione del convegno, intitolata "Le specializzazioni: una opportunità!", Riportiamo la riflessione di S. E. Mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, per il quale non "è possibile affrontare la sfida educativa senza rianimare la riflessione di fondo sulla condizione umana e sulla sua grandezza, sulla sua contingenza e sulla sua destinazione infinita"; "educazione e riflessione teologica sono in certo modo inseparabili,", perché "l'interesse teologico e quello educativo si incontrano nell'uomo; condividono il servizio alla sua coscienza, l'inserimento in una verità che non è mai un sapere astratto o fine a se stesso, ma sempre una sapienza di vita buona"; di fronte ad una "prassi educativa molto spesso tecnicizzata e frammentata" e ad un educare "ridotto a un'opera di socializzazione e di autosviluppo", per il segretario generale della Cei "l'approfondimento teologico – in fecondo dialogo con tutte le scienze – propone le esigenze dei significati fondamentali del vivere".

(<http://www.chiesacattolica.it>)

• **ROMA.** Dal 18 al 20 febbraio si è tenuto il Convegno nazionale di pastorale della scuola ***La Pastorale della scuola e l'istanza educativa***, organizzato dalla CEI. Don Maurizio Viviani, direttore dell'UNESU (Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università), il quale parte dalla considerazione che l'azione educativa sia un "*piegarsi* a livello dei bambini e dei ragazzi, per incrociare i loro sguardi e per sostenerli, creando degli spazi educativi che favoriscano la loro crescita; *sollevare* quanti stanno muovendo i primi passi nel cammino della vita e i passi successivi, offrendo per loro e con loro percorsi seri e qualificati, senza far mancare *legami di bontà*, indispensabili per crescere e per camminare poi autonomamente con le proprie gambe. Il direttore continua affermando che non "sono soltanto i genitori ad essere chiamati a creare uno spazio affettivo attorno ai figli", ma che anche "gli educatori hanno un compito analogo, quello di offrire a quanti stanno crescendo le migliori condizioni perché possano camminare serenamente, con un serio e affascinante progetto di vita. Genitori ed educatori non sono chiamati a far nascere attorno ai più piccoli un mondo finto, artificiale, senza fatiche o senza ostacoli [...], ma devono *esserci*, stare accanto a loro, per aiutarli ad interpretare i fatti della vita, a comprendere quello che accade, a muoversi fiduciosi nel mondo e nella cultura di oggi". Concludendo con l'aspettativa che il Convegno porti "un lusinghiero risultato educativo", augurandosi "che, dopo aver dato il meglio di voi stessi in queste giornate di riflessione, di approfondimento, di preghiera e di interazioni qualificate, possiate tornare nelle vostre diocesi con una rinnovata passione per il mondo della scuola, ancora più motivati a *far muovere i primi passi* alle giovani generazioni, educandole nel nome e nello stile di Gesù".

(<http://www.chiesacattolica.it>).

• **ROMA.** Il 19/03/2010 si è tenuto il Seminario di studio "**Tavolo Interassociativo sull'educazione**", organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, con l'intento di riflettere sulla figura dell'adulto educatore.

(<http://www.chiesacattolica.it>)

• **BOLOGNA.** Tra Marzo e Aprile 2010, si tiene il Seminario di Formazione ***Altro da me. Cina e mondo arabo-islamico nella scuola multiculturale***, nell'ambito dei seminari di formazione CD/Lei Bologna.

(http://www.vanninieditrice.it/agora_home.asp, sezione convegni)

• **MODENA.** Si è concluso il ciclo **La scuola delle religioni: trasmissione culturale e istituzioni educative nelle tradizioni religiose**, del Centro studi religiosi della Fondazione San Carlo in programma da ottobre a gennaio. Il ciclo di lezioni si è proposto di comprendere il ruolo delle istituzioni educative nel contesto delle tradizioni religiose, approfondendo le modalità con cui vengono trasmessi, intrecciandosi, i saperi e le fedi. I contributi sono disponibili presso:

<http://www.fondazione sancarlo.it/fsc/Viewer?cmd=conferenze>

• **MILANO.** Ha aperto i battenti l'Istituto "Confucio", in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Liaoning Shifan Daxue (Liaoning Normal University) e l'Ufficio per la diffusione della lingua cinese nel mondo di Pechino. In cantiere, incontri con scrittori, lezioni-gioco per bambini e workshop di medicina tradizionale, mostre e film, spettacoli teatrali e concerti: un polo di mediazione interculturale e comunicazione.

("Jesus", gennaio 2010, p. 29)

• **BRESCIA.** Un gruppo di docenti e studiosi che si occupano del tema dell'ora di religione è stato convocato a Brescia il 26 gennaio 2010 presso la sede di CEM mondialità diretto da Brunetto Salvarani per discutere di questioni legate all'insegnamento delle religioni, alla pedagogia interculturale e interreligiosa. Al termine della giornata di lavoro sono state approvate alcune priorità d'azione (*dal verbale del seminario*): "la prima è di costituirci come gruppo, chiamandoci ad esempio "Religioni a scuola", e di segnalare la nostra "esistenza in vita" agli organismi professionali ed istituzionali competenti, nonché di offrirci per iniziative e consulenze a insegnanti o operatori culturali interessati a promuovere iniziative sul tema. La seconda è di aprire un sito, ad esempio "religioniascuola.it", nel quale raccogliere i tanti materiali disponibili: analisi e riflessioni, sperimentazioni, curricula, indirizzari e bibliografie... Quando il sito sarà attivato, speriamo che una serie di realtà editoriali, associative e confessionali interessate alla proposta, inseriscano nella loro web homepage il link a "religioniascuola.it" (o come si chiamerà). Tra i primi materiali da inserire, relazioni e contributi del workshop di Brescia. La terza è di tradurre in italiano i "Principi di Toledo riguardo all'insegnamento delle religioni e dei credi nelle scuole pubbliche", OSCE 2007. In primis la proposta va ovviamente alla EMI. La quarta è di verificare la possibilità di promuovere un convegno nazionale che consenta di fare il punto sulle esperienze in atto e di dare visibilità alla "rete" che nei prossimi mesi proveremo a costituire".

• **TORINO.** Il 27 aprile 2010 si terrà a Torino, presso l'Università degli Studi, Dipartimento di Storia di via S. Ottavio 20, un Seminario su "Cattolici e Chiesa nei manuali di storia", il cui responsabile scientifico è il Prof. Filoramo, docente di Storia del Cristianesimo, che si propone di aprire una riflessione su come la storia del cattolicesimo, in relazione alla costruzione dell'identità italiana, è trattata nei manuali di storia delle scuole. L'idea di far dialogare docenti della scuola e docenti universitari si inserisce in una prospettiva di rinnovamento dei rapporti tra scuola e accademia, nella speranza di poter ripensare al nesso didattico/ricerca con risorse nuove. Interventi di G. Filoramo, B. Maida, F. Pajer. (per info: mariachiara.giorda@acmos.net)

• **ROMA.** Il 15 maggio 2010 l'associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista organizza a Roma (Presso la Chiesa metodista di via XX Settembre angolo via Firenze) un convegno su "Per un insegnamento curricolare delle religioni", con interventi di Flavio Pajer, Ermanno Genre e Mariachiara Giorda (per info: info@associazione31ottobre.it)

•••

IRInews

Attualità documenti opinioni sugli insegnamenti di religione e lo studio delle scienze delle religioni in Italia

Redazione: Mariachiara Giorda; Alessandro Crudo, Lara Cuocina, Annalisa Dandrea, Marina Guerrisi, Alessandra Muschella, Giulia Nardini, Paolo Pascucci.

Per iscriversi (o cancellarsi): **IRInews2010@gmail.com**

IRInews è un notiziario elettronico, a periodicità trimestrale, inviato via e-mail a semplice richiesta personale. Notizie, documenti e opinioni sono accreditati dalla fonte segnalata. La Redazione non risponde di eventuali inesattezze presenti alla fonte. Anche i destinatari del Notiziario possono segnalare alla Redazione notizie e documenti, purché corredati della rispettiva fonte. L'iscrizione come la cancellazione sono libere e possono effettuarsi in ogni momento dell'anno.

Questo numero 2010/1 è chiuso e inviato il 31 marzo 2010. Prossimo numero: 30 giugno

••

Per iscriversi alla newsletter europea **EREnews**: fpajer@lasalle.org

